

San CALIMERO, vescovo

30 luglio

nella chiesa di San Calimero

Calimero fu vescovo nell'ultima parte del sec. III, in un periodo di relativa pace per la giovane Chiesa milanese, ma quando ancora nell'Impero romano non era lecito essere cristiani. Sul suo sepolcro nell'area cimiteriale della Porta Romana venne edificata assai precocemente una basilica cimiteriale, che Ennodio attesta restaurata, negli anni a cavallo tra il V e il VI secolo, dal grande metropolita Lorenzo. Tale intervento, di cui restano alcune evidenze archeologiche, fu seguito alla fine del sec. VIII da nuovi lavori intrapresi dall'arcivescovo Tomaso, che provvide a una più adeguata riposizione del corpo del santo sotto l'altare della cripta. La tarda tradizione agiografica milanese, riflessa nelle vite dei primi vescovi scritte tra la fine del sec. X e l'inizio del sec. XI, guardò a Calimero come a martire, interpretando in tale prospettiva anche il pozzo presente nella cripta della basilica. In questa stessa prospettiva il nome di Calimero si conservò anche nei dittici del Canone eucaristico, sebbene originariamente Calimero vi comparisse come primo dei vescovi. Nel 1459 fu compiuta una nuova ricognizione delle reliquie del santo, cui nel 1609 seguì, per volere del card. Federico, la loro ricollocazione, al termine di una solenne processione, nell'altare-sarcofago della cripta.